

BENEDICTINA

RIVISTA DEL CENTRO STORICO BENEDETTINO ITALIANO

Anno 64 – Fasc. 2 – luglio-dicembre 2017

CENTRO
STORICO
BENEDETTINO
ITALIANO

ANNO 64 - FASC. N. 2

LUGLIO-DICEMBRE 2017

2017

DIRETTORE RESPONSABILE: P. Ab. Luigi Crippa OSB

DIRETTORE: Giorgio Picasso OSB († 6 ottobre 2017)

REDATTORE: Giovanni Spinelli OSB

CONSIGLIO DI REDAZIONE:

P. Ab. Luigi Crippa, *Direttore Responsabile* – P. Ab. Valerio Cattana (*abbazia.benedettini.seregno@gmail.com*) – Alberto Coratti (*albertocoratti@tin.it*) – Giuseppe Maria Croce (*Città del Vaticano*) – Mariano Dell’Omo (*marianodellomo@tiscali.it*) – P. Ab. Giustino Farnedi (*giustinofernedi@alice.it*) – Paolo Fassera (*abbazia@praglia.it*) – Ugo Fossa (*p.ugofossa@gmail.com*) – P. Ab. Bernardo Gianni (*sanminiato@tin.it*) – Luca B. Giustarini (*abbaziamadonnamentenero@gmail.com*) – Massimo Laponi (*bibliofarfa@libero.it*) – Ugo Paoli (*ugopaoli@silvestrini.org*) – Guglielmo Scannerini (*guglielmo.scannerini@praglia.it*) – Giovanni Spinelli (*benedictinaosb@gmail.com*) – Nadia Togni (*nadia.togni@unige.ch*) – P. Ab. Francesco Trolese (*francesco.trolese@unipd.it*) – Anna Maria Valli (*renalli@tiscali.it*).

AMMINISTRAZIONE

CENTRO STORICO BENEDETTINO ITALIANO
Abbazia S. Maria del Monte
Via del Monte, 999
47521 CESENA (FC)
Tel. 0547 302061 - Fax 0547 645080

REDAZIONE

Rivista “Benedictina”
Abbazia S. Giacomo
Piazza Giuramento, 155
24030 PONTIDA (BG)
benedictinaosb@gmail.com
Tel. 035 795025
(Tutti i giorni feriali dalle ore 9 alle ore 12)

BENEDICTINA

BENEDICTINA

RIVISTA DEL CENTRO STORICO BENEDETTINO ITALIANO



Anno
64

Fasc.
2

ABBAZIA S. MARIA DEL MONTE - CESENA

BENEDICTINA

RIVISTA DEL CENTRO STORICO BENEDETTINO ITALIANO

Anno 64 – Fasc. 2 – luglio-dicembre 2017

SOMMARIO

STUDI E TESTI

- MARIA CRISTINA ROSSI, *La circolazione di maestranze nel panorama benedettino dell'Italia centro-meridionale: S. Maria del Lago a Moscufo ai margini di Abruzzo e Molise nel sec. XII* 197-210
- VINCENZO VOZZA, *Per la ricostruzione dell'epistolario di Francesco Negri da Bassano* 211-236
- ANNAMARIA VALLI, *L'esperienza spirituale di Maria Cecilia Baij nelle devozioni del mattino e altre preghiere* 237-254
- DAVY MARGUERETTAZ, *Il Conclave di Venezia e l'elezione di Pio VII* 255-294
- LAMBERT VOS, *Lettere a Schuster di Giuseppe Piccinino (ottobre 1907 – dicembre 1908)* 295-324

CRONACA

- Montecassino, 10 dicembre 2016 (Giovanni Spinelli o.s.b.) 325-327

INIZIATIVA

- Armonie composte, 3. La terra di Benedetto e il paesaggio ferito*, a cura di Giordana Mariani Canova, Michelangelo Savino e Anna Maria Spiazzi. Abbazia di Praglia, maggio 2018 328-329

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

329-330

RECENSIONI E SEGNALAZIONI

- Nuovo Dizionario di Mistica*, a cura di LUIGI BORRIELLO - EDMONDO CARUANA - MARIA ROSARIA DEL GENIO - RAFFAELE DI MURO (Giovanni Spinelli); AMALIA GALDI, *Benedetto* (Paolo Golinelli); PAOLO GOLINELLI, *Santi e culti dell'anno Mille. Storia e leggende tra cultura dotta e religiosità popolare* (Giovanni Spinelli); *Les bibles atlantiques. Le manuscrit biblique à l'époque de la réforme de l'Église du XI^e siècle*, sous la direction de NADIA TOGNI (Francesco G.B. Trolese o.s.b.); *Codice diplomatico polironiano III (1201-1464). Cartulario del monastero di San Benedetto Polirone (Verona Biblioteca civica, ms. n. 736)*, a cura di EMANUELA LANZA e PAOLO GOLINELLI (Giovanni Spinelli); *Le certose di Padova*, a cura di FRANCO BENUCCI (Francesco G.B. Trolese o.s.b.); *L'ordine camaldolese in età moderna e contemporanea. Secoli XVI-XX. Atti del II Convegno di studi in occasione del millenario di Camaldoli (1012-2012). Monastero di Camaldoli, 30 maggio - 1 giugno 2013*, a cura di GIUSEPPE M. CROCE e UGO A. FOSSA (Francesco G.B. Trolese o.s.b.); *L'Ordine camaldolese dal Medioevo all'Età contemporanea nelle fonti degli Archivi di Stato italiani. Atti della giornata di studio in occasione del millenario di Camaldoli (1012-2012). Roma, Accademia nazionale dei Lincei, 30 maggio 2014*, a cura di GIUSEPPE M. CROCE (Francesco G.B. Trolese o.s.b.) 331-352

- Segnalazioni 353-354

- LIBRI INVIATI ALLA REDAZIONE 355-358

BENEDICTINA

RIVISTA DEL CENTRO STORICO BENEDETTINO ITALIANO

Anno 64 – Fasc. 2 – luglio-dicembre 2017

ABBONAMENTO 2018

La Rivista si pubblica due volte l'anno
giugno e dicembre

- ANNATA INTERA 2017: Italia € 50,00 - Estero € 80,00
(Comprese spese spedizione ord.)
Accreditare l'importo
sul c/c postale n. 15096472
oppure bonifico sul c/c bancario
n° 24264
CASSA DI RISPARMIO CESENA (FC)
Coordinate bancarie
Paese IT - CIN-EU 62 - CIN-IT P
ABI: 06120 - CAB: 23901
IBAN: IT35T0612023901CC0010024264
BIC: CECRIT-2CXXX - SWIFT: CECRIT
- ARRETRATA: Come l'annata corrente
+ spese di spedizione
- FASC. SEPARATO ARRETRATO: Italia - Estero € 20,00
+ spese di spedizione

L'abbonamento decorre, ogni anno, dal **1° gennaio**. Il **pagamento** è preferibile venga effettuato tramite versamento sul **ccp 15096472** del "Centro Storico Benedettino Italiano" avendo cura di indicare con esattezza sia la causale del versamento che il nominativo dell'abbonato. Gli abbonamenti **che non saranno disdetti entro il 31 dicembre** (a mezzo raccomandata), si intendono rinnovati per l'anno successivo. La relativa fattura sarà inviata dopo il primo fascicolo della rivista.

Abbonamenti e numeri arretrati:

CCP 15096472

intestato a: Centro Storico Benedettino Italiano

Manoscritti, Corrispondenze e libri per recensione
vanno inviati alla Redazione

Don Giovanni Spinelli – Abbazia S. Giacomo
Piazza Giuramento, 155 – I - 24030 Pontida (BG)

Riviste in cambio vanno inviate a:

Centro Storico Benedettino Italiano
Via del Monte, 999 – I - 47521 Cesena (FC)

STUDI E TESTI

MARIA CRISTINA ROSSI

LA CIRCOLAZIONE DI MAESTRANZE
NEL PANORAMA BENEDETTINO
DELL'ITALIA CENTRO-MERIDIONALE:
S. MARIA DEL LAGO A MOSCUFO AI MARGINI DI ABRUZZO
E MOLISE NEL SEC. XII

La chiesa di S. Maria del Lago sorge in prossimità del cimitero comunale di Moscufo, un piccolo borgo nel circondario collinare di Pescara. Della sua appartenenza, prima del 1927, alla provincia di Teramo, si prende nota nella relazione di restauro del 1896, depositata presso l'Archivio Centrale di Stato di Roma, quando il prefetto di Teramo veniva informato dal sindaco di Moscufo del fatto che il tetto della chiesa minacciava rovina e che, addirittura, una piccola parte di esso era anche caduto⁽¹⁾. A riprova della necessità di un intervento urgente di manutenzione e di salvaguardia dell'edificio sono le fotografie conservate presso la Fototeca della Bibliotheca Hertziana di Roma, che registrano le fasi precedenti alla messa in sicurezza del monumento.

Il più antico documento ufficiale nel quale viene citata per la prima volta S. Maria del Lago risale soltanto al 1351⁽²⁾, sebbene la confezione architettonica e soprattutto la scultura in essa contenuta testimonino un trascorso molto più antico (Fig. 1). A proposito dell'involucro esterno, fu la stessa facciata ad aver subito un evidente rifacimento nella sua composizione generale, se si pone a confronto l'attuale prospetto con lo stesso immortalato da una fotografia di Lehmann-Brockhaus, conservata presso la Fototeca della Bibliotheca Hertziana (Fig. 2). In questa suggestiva veduta innevata dell'edificio, è possibile anche scorgere una conformazione pressoché diversa, specialmente per l'apertura, poi chiusa, di una finestra polilobata; quel che

⁽¹⁾ Archivio Centrale di Stato di Roma, AABBA, II versamento, II serie, busta 497, fasc. 5433.

⁽²⁾ A. BALDUCCI, *Regesto delle pergamene della Curia Arcivescovile di Chieti*, Casalbordino 1926, p. 60, nota 181; F. ACETO, *Chiesa di S. Maria del Lago a Moscufo*, in *Dalla Valle del Fino alla Valle del medio e alto Pescara (Documenti dell'Abruzzo Teramano)*, VI, 1, a cura di F. ACETO, Pescara 2003, pp. 329-334; F. GANDOLFO, *Scultura medievale in Abruzzo. L'età normanno-sveva*, Pescara 2004, p. 222, nota 94.

bitico⁽³¹⁾. Lo stesso discorso vale per le maestranze che decenni prima lavorarono all'abbellimento plastico dell'interno e dell'esterno, impegnate nella realizzazione seriale di copie qualificanti dei modelli scultorei copiosamente rintracciabili nei corredi delle regolari prepositure benedettine in Abruzzo e in Molise.

La singolarità della pianificazione decorativa di S. Maria del Lago a Moscufo risiede nella consapevole adesione ai programmi ornamentali delle affiliazioni di Montecassino, una scelta che diviene ancor più particolare per via della sua estraneità istituzionale all'ordine. È per tale ragione che sia la presenza di Nicodemo, sia il coinvolgimento di maestranze educate al linguaggio chiaramente riconoscibile nelle espressioni artistiche *benedettine*, possono essere valutate come la determinata preferenza di un formulario figurativo ben preciso, al fine di uguagliarsi a un codice di adeguamento formale e di riconoscimento politico.

MARIA CRISTINA ROSSI
Viale Unità d'Italia, 6/d
66100 Chieti
cristina.rossi.cb@gmail.com

Summary: *S. Maria del Lago situated near Pescara is one of most important medieval church in Abruzzo. The main feature is the pulpit of the magister Nicodemo dated in 1159. Through the epigraph of the pulpit, where is the date, is possible to date the church and his sculpture. The sculpture and the architecture are similar to benedictine art, although the church does not belong to the order of St. Benedict. For this reason it is important to examine the workers, also involved in non-staff contexts from Montecassino.*

⁽³¹⁾ ROSSI, *Tracce di Nicodemo scultore*, pp. 41-46.

VINCENZO VOZZA

PER LA RICOSTRUZIONE DELL'EPISTOLARIO
DI FRANCESCO NEGRI DA BASSANO^(*)

Con questo contributo si intende proporre l'edizione delle lettere scritte dall'ex monaco benedettino Francesco Negri nel corso della sua vita (1500-1563), documenti che lo studioso Luca Ragazzini ha censito in una sezione monografica dedicata al bassanese in un recente repertorio bibliografico della *Bibliotheca Dissidentium*⁽¹⁾. Di séguito a queste, verranno fornite anche alcune informazioni sulle due lettere, finora note, ricevute dal Negri fino al 1525 (quindi prima della fuga dall'Italia).

Le lettere che compongono l'epistolario di Francesco Negri, per un totale di quindici pezzi documentari, non sono quindi raccolte in un unico *corpus*, bensì sono divise tra il Museo di Bassano del Grappa, l'archivio cantonale nonchè la biblioteca di Zurigo e l'archivio di stato di Coira. Di queste, tredici lettere sono state scritte dal Nostro, mentre di due egli è il destinatario. Una sedicesima lettera, scritta dal Negri e andata perduta, è tuttavia testimoniata dal letterato bassanese Giovan Battista Verci, che la cita "quasi parafrasandola" nella sua opera *Degli scrittori bassanesi. Notizie storico-critiche* (1773). Ne terremo comunque conto perché fornisce, indirettamente, alcune informazioni importanti sulle relazioni del bassanese con due personalità di rilievo a lui contemporanee.

Fatta eccezione per la lettera citata dal Verci, l'edizione dell'epistolario che qui viene proposta è basata sugli autografi delle lettere, tranne per una, conservata in copia presso la Biblioteca di Zurigo e basata sull'autografo andato perduto verosimilmente durante il bombardamento della Biblioteca di Strasburgo del 1870. L'edizione viene accompagnata da alcune note storico-critiche sugli interlocutori di Francesco Negri, inquadrando così i diversi

^(*) Con la pubblicazione di questo saggio anche la nostra rivista intende partecipare alla celebrazione del 500° anniversario della Riforma luterana.

⁽¹⁾ Luca RAGAZZINI, *Francesco Negri*, in *Bibliotheca Dissidentium. Répertoire des non-conformistes religieux des seizième et dix-septième siècles*, a cura di André Séguenny, Baden-Baden & Bouxwiller, Editions Valentin Koerner, 2006, pp. 71-144; per l'inventario si vedano le pp. 139-144.

basileese *Quellen zur Schweizer Geschichte*, dedicati alla corrispondenza del riformatore Heinrich Bullinger con alcune personalità note dei Grigioni, tra i quali il Nostro. Le sei lettere edite nel primo volume del 1904 (che contiene la corrispondenza tra il gennaio 1533 e l'aprile 1557) si basano sui documenti originali conservati nel *Thesaurus Hottingerianus*⁽¹³⁾.

I criteri seguiti per la presente edizione si discostano parzialmente da quelli seguiti dallo Zonta e dello Schiess. Le abbreviazioni latine e volgari vengono sciolte per intero, così come i titoli onorifici, il più delle volte puntuati (*Paternità, messer* etc.), rispettando contestualmente lo stile epistolare umanistico o quello più colloquiale. Si è intervenuto, laddove necessario, sulla punteggiatura e, di conseguenza, sull'uso delle maiuscole. Si è scelto di tenere una linea più conservativa tanto sulla tradizione dei nomi propri di persona o di città con le loro varianti (come, ad esempio, *Niger/Nigro/Negri, Bullinger/Bulinger*, etc.) quanto sull'uso della datazione romana o volgare, riportandole così come compaiono negli originali. In apparato saranno segnalate le integrazioni, le cancellazioni e le ripetizioni dell'autore *ex autographo*.

VINCENZO VOZZA
 Università degli Studi di Padova
 vincenzo.g.vozza@gmail.com
 c/o fam. Bada-Vozza
 Via A. Campolongo, 5
 34136 Padova PD

Summary: The aim of this article is to propose the edition of the letters written by former benedictine monk Francesco Negri da Bassano during his lifetime (1500-1563). Those documents were previously listed by Luca Ragazzini in a monographic section dedicated to Negri in a recent bibliographical study inside the *Bibliotheca Dissidentium*. As a sequel to that work, I will provide both the text and the historical informations of the sixteen letters, sent and received by Negri from 1515 to 1563.

collana *Quellen zur Schweizer Geschichte* i volumi dal ventitreesimo al venticinquesimo (1904-1906) relativi alla *Bullingers Korrespondenz mit den Graubündern*. Successivamente pubblicò nel 1933 il *Quellenwerk zur Entstehung der Schweizerischen Eidgenossenschaft*, di cui compilò i primi due volumi. Fu Presidente della Società di storia del cantone di San Gallo (1924-28) e membro del consiglio della Società generale svizzera di storia; fu insignito del dottorato honoris causa delle Università di Heidelberg (1912) e di Berna (1934).

⁽¹³⁾ Traugott SCHIESS (a cura di), *Bullingers Korrespondenz mit den Graubündnern*, t. I: *Januar 1533 – April 1557*, in *Quellen zur Schweizer Geschichte*, a cura dell'Allgemeinen Geschichtsforschenden Gesellschaft der Schweiz, vol. 23, Basel, Verlag des Basler Buch- und Antiquariatshandlung vormals Adolf Geering, 1904, pp. 90-91, 111-112, 283, 334, 341.

ANNAMARIA VALLI

L'ESPERIENZA SPIRITUALE DI MARIA CECILIA BAIJ NELLE DEVOZIONI DEL MATTINO E ALTRE PREGHIERE

Le considerazioni che qui si presentano si riferiscono ai testi delle preghiere del mattino e di tre serie di preghiere litaniche di Maria Cecilia Baij, OSB (Montefiascone, 1694-1766), tutti editi precedentemente su questa stessa rivista⁽¹⁾.

1. Interesse delle Devozioni: lo sfondo esperienziale delle preghiere

Al di là dello studio del latino di Cecilia Baij, i testi indicati permettono di esplorare una dimensione significativa della preghiera personale di Cecilia Baij, quella della «preghiera dolorosa»⁽²⁾, cioè la devozione alla passione di Cristo o al Cristo sofferente: si troverà infatti nelle Devozioni quotidiane di Cecilia un testo per le devozione alle piaghe del Signore e il testo integrale della *Via crucis* composto dalla nostra monaca. Per uno studio completo sul tema, bisognerà però ricorrere all'«Esercizio della Passione» e alla «Villeggiatura con Gesù», che giacciono inediti⁽³⁾. Ad esse si accosteranno utilmente le *Salutationes et amplexus ad Christum in passione*. In particolare l'origine di tali *Salutationes et amplexus* suggerisce di integrare una prospettiva storico-letteraria di indagine sulla spiritualità con una prospettiva esperienziale. E di fatto il frutto di un tale approccio diventa oltremodo interessante. Iniziamo seguendo con ordine le formule comprese nelle Devozioni.

a) *La devozione al Sacramento*

La raccolta di Devozioni quotidiane di Maria Cecilia Baij, che presentiamo, dal punto di vista del genere letterario è propriamente una lettera-

⁽¹⁾ Cfr. A. VALLI, *Devozioni del mattino e altre preghiere di M. Cecilia Baij OSB (sec. XVIII)*, «Benedictina» 69 (2017), 81-113.

⁽²⁾ Cfr. E. ARESU, *La preghiera nelle mistiche benedettine del sec. XVIII* in C. VAGAGGINI - G. PENCO - E COLLABORATORI, *La preghiera nella Bibbia e nella tradizione patristica e monastica*, Roma, Edizioni Paoline, 1964, p. 872.

⁽³⁾ AMSP fondo Baij, cartella 13, busta 5 e busta 1. Illustrati brevemente in E. ARESU, *La preghiera*, pp. 869-874.

di Dio. Il passaggio da oppositrice a seguace come/perché avviene? Forse grazie alla guida del comune confessore, don Bazzarri, che comunque anche sulla sua intercessione presso di Dio si appoggia. In conclusione: i testi per la preghiera personale che si editano sono di Cecilia Baij, ma sono passati anche per le mani e il cuore delle monache più sensibili di quel monastero benedettino a metà del Settecento.

ANNAMARIA VALLI
 Monastero S. Pietro,
 01027 Montefiascone VT

Summary: Prolix and vocal devotional prayers are characteristic of modern age spirituality. Were they of any help to the spiritual experience? Yes, certainly they were.

M. Cecilia Baij's devotions to the Blessed Sacrament, to the Wounds of the Lord, to his Sacred Heart, her requests for intercession to the angels and saints and her formulary for the Way of the Cross originated in fact in her personal experience and the dialogue, full of locutions, with her divine spouse Jesus Christ included in them.

The love expressions in the *Giaculatori et aspirationi al Divino Sposo* and in the *Salutationes et amplexus ad Christum in passione sua amarissima* had then been shared by M. Cecilia Baij with two of her sisters: Anna Teresa Pieri and Caterina Celeste Fasanella, highly intent on their quest for God.

tione dal sacro altare»: foglio doppio cm 13,5×20, in AMB, fondo Baij, cartella 13, busta 3, qui trascritto integralmente per la prima volta. Cfr. E. ARESU, *La preghiera*, p. 881, nota 97; E. GUFFANTI, *M. Cecilia Baij e don Egidio Bazzarri: una vicenda di direzione spirituale (1733-1738)*, «Benedictina», 46 (1999), n. 1, p. 128.

«Adi 4 giugno hora 13 1741. Amantissimo sposo del anima mia, unico Amato Giesù [*sic*] dolcissimo, tardi mi sono risoluta, essendo di età di 41 e un mese, di amarvi unica[men]te e stabilmente, ma già che la vostra gratiosa pietà acciò m'invita, eccomi con fare bando a tutto, non mai dilettarmi in altro che in voi e nella vostra adorabilissima nobilissima carissima e santissima volontà. Questa, questa sola eseguire, a costo anche della vita, onore e piaceri, sempre tendere a questo, rinunziando ad ogni mio interesse, anche il paradiso, e gettarmi nel inferno. Con questa // mi sposo perpetuamente, però detestoso [*sic*] ed abomino ogni peccato, non solo grave ma ne meno veniale e domando l'unione perfetta con voi. Però vi prego di una perfetta carità, perfetta obbedienza e una perfetta umiltà, con purgarmi la mente di tante pessimi [*sic*] fantasmi e la serenità di coscienza: [?] il fine del mio hoperare saranno queste virtù unendole alle vostre perfetissime con tutt' altro di bene, avendo la mira alla solo vostra gloria, mio Dio, Padre e Figlio e Spirito Santo. Poi [tutto farò] in aumento di gaudio e beatitudine alla santissima // Vergine mia degnissima Madre e Maestra, angeli, a tutti li santi, non solo alli presenti ma quelli che vi erano, consegnando questo al santissimo cuor di Gesù, in suffraggio del anime purganti presenti e future e mia, per salute di tutto il mondo, presente e future [*sic*] sino al ultima creatura, particolarmente a NN. A[h] mio bon Dio, metteteci la vostra misericordiosa e onnipotente mano perché già vedete quella che sono: povera, vile, cattiva, indegna, peccatrice. Caterina Celeste»: foglio doppio cm 13,5×20,5, segnato A 33, in AMSP, fondo Baij, cartella 15, busta 3. Inedito. Identificato da E. GUFFANTI, *M. Cecilia Baij e don Egidio Bazzarri*, p. 128.

DAVY MARGUERETTAZ

IL CONCLAVE DI VENEZIA E L'ELEZIONE DI PIO VII

Il conclave di Venezia del 1799-1800 presenta un valore tutto particolare per l'Ordine di San Benedetto. Il conclave, svoltosi all'interno del monastero benedettino di S. Giorgio Maggiore dall'1 dicembre 1799 al 14 marzo 1800, vede infine eletto papa il monaco benedettino Gregorio Chiaramonti, la cui incoronazione si svolge il 21 marzo successivo, festa di San Benedetto.

L'assise veneziana rappresenta anche uno spartiacque fondamentale nella storia della Chiesa della prima età contemporanea. Mentre in Francia avviene il trapasso dal periodo rivoluzionario a Napoleone, la Chiesa trova il successore di Pio VI, il papa avversario e vittima della rivoluzione, nella persona di Pio VII, che guiderà la barca di Pietro durante l'intera età napoleonica e nei primi anni della Restaurazione. L'assise veneziana è anche l'occasione dell'ascesa definitiva di Ercole Consalvi, scelto come prosegretario del conclave e poi come segretario di Stato del nuovo papa. Tali avvicendamenti si collocano nel quadro più generale del passaggio dall'*Ancien Régime* all'Europa post-rivoluzionaria, in una situazione politica e militare estremamente fluida e in evoluzione verso nuovi equilibri, difficili da prevedere e da gestire.

È in questa condizione straordinaria (e la straordinarietà delle circostanze è uno dei *leitmotiv* degli scritti e delle lettere di questo periodo) che il Sacro Collegio, composto per lo più da uomini di età avanzata e formatisi tutti nel mondo dell'*Ancien Régime*, è chiamato a scegliere il nuovo pontefice e, con lui, il modo di guidare la Chiesa all'alba di una nuova epoca.

Quali criteri hanno seguito i cardinali elettori nella scelta del nuovo papa? Quali diverse concezioni di Chiesa o, piuttosto, quali diversi progetti di conduzione della Chiesa si sono confrontati all'interno del conclave? Quali interessi hanno influenzato i cardinali riuniti a Venezia, in un periodo in cui esisteva ancora il diritto di veto per i monarchi cattolici più potenti? Lo scopo del presente contributo è, partendo da un'accurata ricostruzione degli eventi dei tre mesi e mezzo di conclave, dare una risposta a queste domande.

Nondimeno, tutte queste considerazioni non inficiano minimamente il ruolo decisivo del conclave di Venezia nella storia della Chiesa. Qualsiasi siano state le motivazioni che hanno portato Chiaramonti alla tiara, con gli avvenimenti di S. Giorgio iniziano il pontificato di Pio VII e la segreteria di Stato di Consalvi, segnati dal concordato del 1801 con la Francia, dal tentativo imperiale di Napoleone, dal Congresso di Vienna e dalla Restaurazione.

DAVY MARGUERETTAZ
Scuola Galileiana di Studi Superiori
Università degli Studi di Padova
Fraz. Signayes-Grand-Signayes 15
11100 Aosta (AO)
davy.marguerettaz@gmail.com

Summary: The Papal conclave of 1799-1800 was a turning point in the history of Roman Catholic Church. The fall of the Papal States and the death of Pope Pius VI in France brought in to great danger the cohesion of the ecclesiastical structure, while Europe saw the sunset of the *Ancien Régime* and the emergence of a new order. Thirty-five cardinals gathered in the Benedictine monastery of San Giorgio Maggiore in Venice and elected Benedictine monk Gregorio Chiaramonti as new pope, who took the name of Pius VII. This study aims to review the three and a half months of conclave and to reconstruct the negotiations that led to the election of the pope who guided the Catholic Church during the Napoleonic era and the Restoration, while trying to verify the validity of some judgments of historiography regarding the conclave. In particular, doubts cast on the claim that the election of Chiaramonti would have been a choice of reconciliation with revolutionary France.

LAMBERT VOS

LETTERE A SCHUSTER
DI GIUSEPPE PICCININO
(ottobre 1907 – dicembre 1908)

Due anni fa, è stato pubblicato un primo insieme delle lettere di don Giuseppe Piccinino all'amico don Ildefonso Schuster, cioè le lettere anteriori al suo ingresso a Montecassino, fine agosto del 1907⁽¹⁾. Non avendo ancora avuto l'opportunità di completare l'edizione auspicata delle lettere di Piccinino inserite tra le lettere di Schuster già pubblicate sotto il titolo *Lettere dell'Amicizia*⁽²⁾, in modo di avere la corrispondenza completa, o la più completa possibile tra i due amici, si pubblica adesso un secondo insieme di lettere che coprono il periodo 1907-1908.

Vi ritroviamo Giuseppe Piccinino, tormentato, e cosciente che lo sarà sempre. La sua melanconia rimane e ne fa la preda “del nostro comune nemico”. Egli conosce i suoi limiti, ma nello stesso tempo, egli costata con vero senso spirituale “che tutto viene per nostro bene, anche quando questo non si vede in sul momento”. E dopo i momenti più oscuri che attraversa, confessa con fede:

Mia unica consolazione era il pensiero che il Signore vedeva lo strazio del mio interno, e, infatti, a poco a poco ha dissipato quell'oppressione che mi tormentava (non esagero) da parecchi giorni.

Allorché Schuster può dilungarsi su considerazioni spirituali, Piccinino è più succinto perché, come scrive,

male si parla di cosa di spirito in una lettera.

Dopo solo sei mesi di noviziato – l'abate di S. Paolo, in quanto Presidente della Congregazione, gli ha ottenuto la dispensa degli altri sei mesi – la professione il 19 marzo 1908 gli procura grande calma nell'animo, e può scrivere all'amico don Ildefonso:

Come prevedeva essa [la sua consacrazione a Dio] ha portato grande calma nel mio animo. Spero che duri e vada sempre più aumentando, col cancellare

⁽¹⁾ *Benedictina*, vol. 62/2, Cesena, luglio-dicembre 2015, pp. 187-206.

⁽²⁾ Ildefonso SCHUSTER, *Le Lettere dell'Amicizia. D. Ildefonso Schuster rivelato nell'epistolario a D. Giuseppe Piccinino (1904-1918)*. A cura di D. Ugo FRASNELLI, Benedettino Cassinese, Modena, Abbazia di S. Pietro, 1965.

gli ultimi vestigi dei tempestosi anni passati. Senza di essa ho per esperienza visto che non si può edificare.

Un comune ideale monastico unisce i due amici: al di là dell'amore per la *Regola* di san Benedetto, c'è l'amore per i padri del deserto egiziano, Antonio il Grande, Pacomio e il suo discepolo Teodoro, e per gli scritti di Cassiano, ponte tra i due ambienti, l'Oriente e l'Occidente. Oltre a questo, c'è l'interesse per la storia monastica del Medioevo, con una particolare attenzione, anzi affetto, per l'abbazia di Farfa. Diciamolo: l'amicizia Schuster – Piccinino è tanto intellettuale che spirituale. Non dimentichiamo pure l'interesse per la liturgia: in questi anni del pontificato di Pio X, siamo in piena mutazione nell'ambito liturgico e l'influsso del canto gregoriano va crescendo. È la preistoria del movimento liturgico di cui lo Schuster sarà in Italia uno dei principali protagonisti. Di tutto questo testimoniano le lettere di Piccinino, come del resto quelle dello Schuster già pubblicate. Vi troviamo una preziosa testimonianza del monachesimo italiano, ma non solo, all'inizio del secolo scorso.

Se queste lettere ci danno indicazioni sulla salute morale e spirituale di Piccinino, ce ne danno anche sulla sua salute fisica. Alcuni mesi dopo la professione, si ammala e va a riposarsi a Sanfiano, luogo di predilezione perché villeggiatura dei monaci di S. Paolo fuori le mura, vicino a Farfa. Nelle lettere che risalgono a quel periodo (luglio – agosto 1908), troviamo pure i primi indizi del dissenso che opporrà don Giuseppe Piccinino a don Gregorio Diamare, priore (poi abate) di Montecassino. All'evidenza, esso risulta da un'incompatibilità d'umore che poco a poco si muta in incomprensione reciproca e mutuo sospetto. Si sa come andrà a finire, Piccinino lasciando Montecassino per altri monasteri della Congregazione.

FR. LAMBERT VOS
Abbaye de
 B-5395 CHEVETOGNE
lamBERT@monasterechevetogne.com

Summary: This second set of letters by Giuseppe Piccinino to Ildephonse Schuster covers the period from October 1907 to the end of December 1908. We encounter here Don Giuseppe first as a novice, then as a professed monk, always as tormented and conscious as he later will be. He knows his own limits and frailties, but looks at them with the eyes of faith. His monastic profession, on 19 March 1908, is a moment of calm. His friendship with Schuster is intellectual as well as spiritual. The same love for the monastic Fathers, the same interest in liturgy and in the monastic history of the Middle Ages, with a predilection for the Abbey of Farfa, occupy an important part of this correspondence. We also find here the first indications of the disagreement (or mutual incomprehension) that will confront Don Giuseppe Piccinino with Don Gregorio Diamare, future abbot of Montecassino. A testimony in many ways.



Finito di stampare il 16 novembre 2017
dallo Stabilimento Tipografico «Pliniana»
Viale F. Nardi, 12 – 06016 Selci-Lama (PG)
www.pliniana.it